

## Non si fa cassa sulla salute dei lavoratori e delle lavoratrici!

Lo scorso 21 giugno l'ABI ha disdettato il **vigente accordo sui Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)** e ha invitato le sue associate – le banche – a non dare più applicazione agli accordi aziendali in materia.

L'accordo era in fase di rinnovo ma, dopo diversi incontri, l'associazione dei banchieri ha deciso di interrompere bruscamente le trattative. Motivo? Il rifiuto delle Organizzazioni Sindacali tutte di accettare le pretese dell'ABI: **sostanziale ridimensionamento del numero e delle effettive possibilità di lavoro degli RLS.**

Non solo: l'ABI intenderebbe approfittare del recente decreto governativo c.d. del "FARE" del 18 giugno. Il decreto si propone una serie di semplificazioni, intervenendo anche ad "alleggerire" gli obblighi dei datori di lavoro rispetto alla salute e alla sicurezza dei loro dipendenti. **Sta passando un concetto molto pericoloso: in tempo di crisi, la salute e la sicurezza sul lavoro sono "un lusso che non possiamo più permetterci".** Questo avviene in un paese che lo scorso anno ha visto 1.180 morti per incidenti sul lavoro e che è sempre in testa alla classifiche europee per questo tragico primato. Altro che eccesso di controlli!

Gli incidenti si vedono, le malattie professionali meno, eppure esistono e sono ben presenti anche nel settore bancario. Parliamo degli esiti traumatici post-rapina (a proposito, la rapina è un incidente sul lavoro), parliamo dei problemi all'apparato muscolo-scheletrico, dei disturbi alla vista, soprattutto parliamo del crescente consumo di psicofarmaci, in particolare ansiolitici, a dimostrazione di uno stress psicofisico chiaramente riconducibile alle condizioni di

lavoro.

Riteniamo quindi molto grave che ABI voglia usare il Decreto del "FARE" **per inserire le banche tra le aziende a basso rischio** e con ciò ottenere sostanziosi risparmi sugli adempimenti previsti per la salute e la sicurezza dei dipendenti. Perché è questo che intendono: **risparmiare sulla nostra salute.** Gli stipendi dei managers? Le somme stanziare per i sistemi incentivanti? Le consulenze strapagate? Quelli sono lussi che *"possiamo continuare a permetterci"*. La salute di chi lavora, quella no.

L'Abi ha dato tempo fino ad Ottobre per mettere in pratica le sue minacce, ci auguriamo che per quella data pervenga ad un atteggiamento più ragionevole. Le banche sono comunque tenute a rispettare quanto meno i minimi di legge in materia di salute e sicurezza. E ricordiamo che anche i Rappresentanti Sindacali sono titolati ad intervenire su questi argomenti, come previsto dall'art. 9 dello Statuto dei Lavoratori. Ribadiamo, contro interpretazioni tendenziose presenti in alcune aziende bancarie, che **ogni rifiuto a fornire informative su salute e sicurezza ai Rappresentanti Sindacali** non è motivato né dal punto di vista giuridico né da quello contrattuale e si potrebbe configurare come attività antisindacale. Vi terremo informati sugli sviluppi della situazione.

TORINO, 10 luglio 2013

FISAC CGIL TORINO E PIEMONTE